

## ASSOCIAZIONE RADICALE “TRASPARENZA E’ PARTECIPAZIONE”

Web: <http://www.trasparenzaradicale.it>

E-mail: [info@trasparenzaradicale.it](mailto:info@trasparenzaradicale.it)

Tel: +39 3288667228 Pietro Pipi

Quando ne siamo stati capaci e quando ne abbiamo avuto occasione , come laici, come radicali, abbiamo cercato di denunciare il pericolo di deriva antidemocratica che attraversa anche la città di Gorizia.

Un gruppo di persone, condividendo l’urgenza drammatica di questa realtà, ha deciso di animare a Gorizia l’associazione TRASPARENZA è PARTECIPAZIONE di cui mi onoro esser il segretario.

Come risulta dalla nostra mozione il primo problema che tutte le forze politiche dovrebbero combattere comunemente è la disaffezione, a volte il fastidio, verso la politica.

Noi come soluzione ci siamo impegnati in una lotta per la trasparenza, per la conoscenza, per l’affermazione della responsabilità individuale contro l’irresponsabilità collettiva, di massa.

In questi tempi di campagna elettorale abbiamo reputato di voler fare politica con la sottoscrizione di una petizione volta a modificare lo statuto comunale per introdurre l’elezione diretta del difensore civico.

Attorno a noi, salvo rare e preziose eccezioni di singoli, la classe politica dirigente della città,intenta solo a rincorrersi nel dileggio e cieca rispetto al cancro del disinteresse civico che logora la convivenza civile, ci gha riservato solo disprezzo Questa cecità non giustifica perché è voluta.

Questa irresponsabilità diffusa fa gioco a quanti allontanando artatamente i cittadini e i contribuenti dalla partecipazione hanno gioco facile nel compiere, in silenzio, atti anti-popolari.

Sulla mancata informazione e trasparenza ha campato per decenni il partito unico della spesa pubblica che ha tenuto insieme quasi tutte le forze politiche. QUASI, RIPETO QUASI, perché NON SIAMO TUTTI UGUALI, TUTTI LADRI, TUTTI FALSI.

Il partito radicale, le sue donne, i suoi uomini, NON HANNO MAI PARTECIPATO ALLA SPARTIZIONE DEL BOTTINO, ne hanno subito le conseguenze ma unici in parlamento hanno potuto alzarsi quando il mai troppo compianto Bettino Craxi, nel suo ultimo discorso alla Camera, puntava il dito contro chi potesse vantare <<mani pulite>>: solo i radicali.

Da sempre siamo per strada per parlare con la gente, per informare, per offrire un contributo, magari parziale, di conoscenza, per chiedere a sostegno delle nostre idee i soldi direttamente ai cittadini guardandoli in faccia; come dire si preferisce chiederli piuttosto che rubarli.

Se il nostro messaggio avesse fatto breccia nella cultura del paese certo oggi non si vivrebbero come macchietistiche certe nostre azioni,come lo sciopero della fame cui Marco Pannella sta dando corpo in queste ore per la vita del diritto ed il diritto alla vita, anche quella di Caino.

Se avessimo avuto a disposizione un briciola delle valanghe di ore che l’informazione ha concesso ai leader di regime sarebbe chiaro che l’elezione nel parlamento della Repubblica dell’ On Cucciolina era il simbolo di una realtà triste che

tuttavia andava svelata. Il nostro slogan allora era “c’è più morale nelle luci rosse che nei fondi neri” ma il perbenismo di destra e sinistra hanno fatto a gara per silenziarci, timorosi come erano che venissero messi a nudo loro e che si avviasse una riflessione seria sul degrado in cui versava, e versa ancora, la nostra democrazia. Oggi a Gorizia noi non intendiamo essere ciechi, né muti, di fronte al degrado sociale e democratico che con tutta evidenza dilaga.

C’è da chiedersi quale sia il senso dell’esistenza del cosiddetto Forum che, troppo impegnato ad avere mille e nessuna posizione rispetto alle primarie, ha ritenuto maggiormente interessante per la società civile, che ritengono di rappresentare, dedicare il proprio tempo a sostenere la candidatura del prete-rock piuttosto che unirsi alla nostra iniziativa sul difensore civico. Che modo è questo di stimolare la partecipazione? Come si fa a risolvere tutto nella richiesta di un assessorato ROSA. Forse non bastava l’insulsa presenza di una lista rosa in salsa mastelliana? Certo bisogna essere disposti a correre il rischio dell’impopolarità per denunciare che il sistema delle quote è una delle cose più mortificanti per la democrazia perché contraria al merito ed alla libertà di partecipazione a parità di condizioni. Allora perché non fare liste di soli uomini, di soli gay, lesbiche, meridionali, stranieri, calvi e così via.

D’altronde se nessun esponente politico ha il coraggio di denunciare la tragedia di questa deriva antidemocratica c’è chi non trova vergognoso e surreale presentarsi ai cittadini con la LISTA della MULTA. Ma che sinistra è questa che non leva alta la voce contro questo nuovo e patetico qualunquismo? Come si fa a chiedere la fiducia dei cittadini quando non si è capaci di mantenere fede ai propri valori, alla propria parola e, capita anche questo, alla propria firma. Come non si avverte imbarazzo nell’aver sprecato mesi a tramare su quale candidato avrebbe meglio difeso interessi particolari e a tenere in piedi un’operazione impopolare e centralistica come il partito democratico? Con che cuore e cervello si ritiene di poter contrabbandare ai cittadini la scelta di Brandolin come il miracolo di una spinta che viene dal basso quando, a detta degli stessi futuri alleati, è una scelta prepotente ed oligarchica con evidenti tratti populistici.

Certo guardare in faccia la realtà vuol dire anche affrontare chi dall’altro lato elabora una analisi che ha come priorità per la città la chiusura del centro-sociale. Non è certo un bel vedere, non è una priorità e non è la posizione di chi scrive ma ha il pregio di essere una posizione chiara e coerente con la propria storia. Noi radicali, laici e liberali viviamo la legalità come opportunità per aumentare la libertà individuale non certo per restringerla, sebbene sia toccato proprio a noi subire la violenza padronale di chi intende proprio quel centro sociale una cosa privata tanto da negarci, mesi fa, l’ospitalità per un seminario commemorativo per la scomparsa di Milton Friedman.

Questa città ha certo bisogno di un progetto organico volto a darle e essere speranza per il futuro ma per elaborare una proposta, confrontarla e difenderla è necessario che per lo meno si abbiano come interlocutori soggetti che confermano la mattina ciò che hanno detto la sera. Con certe forze politiche, e il mio pensiero compassionevole va al povero Rossi dello SDI, questo non è proprio praticabile.

**Pietro Pipi**

Membro Comitato Nazionale Radicali Italiani  
Segretario associazione “trasparenza è partecipazione”